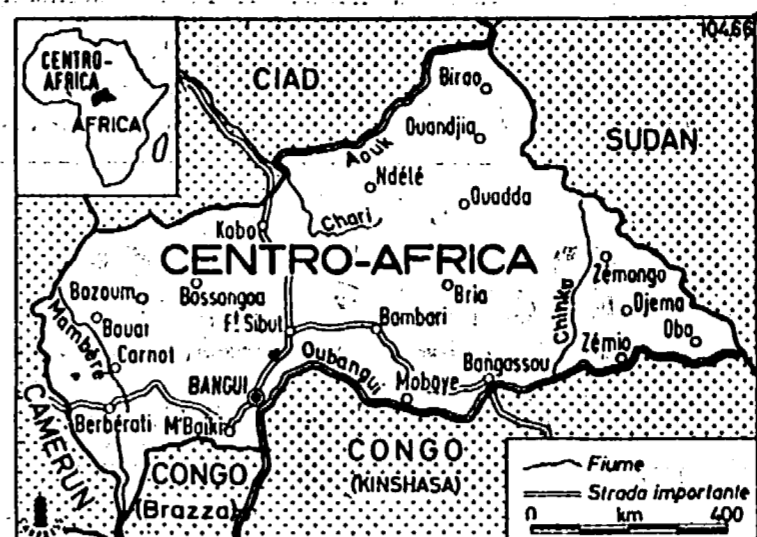


In Centrafrica rovesciato l'«imperatore» e riproclamata la repubblica

Giscard licenzia Bokassa

Appena allontanato il sanguinario tiranno, il nuovo capo del governo, David Dacko, ha chiesto a Parigi aiuto militare - Giunte prontamente a Bangui due compagnie francesi - Situazione confusa - E' stato imposto il coprifuoco dalle ore 18 alle 6



Conferenza stampa alla CGIL-CISL-UIL

Molti italiani «scomparsi» in Argentina

Allucinanti testimonianze - Preoccupazioni per la sorte di almeno 15.000 persone sparite



Bokassa



Dacko

BANGUI - L'«imperatore» centroafricano Bokassa è stato rovesciato. Un colpo di stato incruento dell'ex presidente David Dacko ha portato all'abdicazione del dittatore, al crollo dell'«impero» e al ripristino della repubblica in questo paese africano che è stato a lungo una colonia francese. Bokassa I si trovava, a quanto pare, in Libia durante gli avvenimenti che hanno portato alla sua estromissione. Ora si trova in Francia dove è giunto ieri sera con un volo speciale fatto atterrare discretamente nell'aeroporto militare di Evreux, ad un centinaio di chilometri da Parigi.

Bokassa non sarebbe stato tuttavia autorizzato a scendere dall'aereo che, alle 20,15 di ieri sera, era ancora fermo in fondo alla pista. Pochi minuti dopo, come ha confermato il Caravell dell'ex imperatore è stato autorizzato ad atterrare soltanto per rifornirsi di carburante.

La prima notizia del colpo di stato è stata data da radio Bangui. Subito dopo veniva comunicato che David Dacko, cugino di Bokassa, aveva assunto il potere formando un governo di «salute pubblica». Poi, quasi a chiarire il retroterra che ha permesso l'allontanamento del sanguinario dittatore, veniva comunicato che, su richiesta del nuovo leader, il governo francese aveva deciso di inviare un distaccamento militare a Bangui, la capitale del Centrafrica. E le truppe, con singolare e significativo sincronismo, sono già arrivate. Per ora non è nota la consistenza del contingente di spedizione francese. Si parla di due compagnie e i reparti che le costituiscono sono tratti dalla stessa unità già inviata a suo tempo dalla Francia per far fronte alle situazioni critiche create per Parigi nel Ciad e nello Zaire.

Secondo il governo francese, l'iniziativa di inviare le proprie truppe nel Centrafrica «è stata presa per rispondere alle minacce contro la sicurezza della popolazione».

Nei fatti, l'intervento francese così come il colpo di stato erano nell'aria da alcune settimane: e cioè da quando, con una tardiva e timida presa di posizione, Parigi aveva preso le distanze dai massacri che giornalmente il grottesco «imperatore» compiva ai danni delle popolazioni del suo paese. Il barbaro massacro di oltre cento bambini inermi, denunciato da Amnesty International nel giugno scorso, aveva costretto la Francia a rompere gli indugi e a minacciare Bokassa sul piano economico. Ma l'eventualità di una sospensione degli aiuti francesi non aveva portato a più miti consigli l'«imperatore» e così si è giunti all'annuncio della sua caduta insieme alla notizia dell'arrivo del contingente militare francese.

David Dacko, il nuovo leader del Centrafrica, era stato deposto dal cugino Bokassa il 31 dicembre del 1965. Sottoposto da allora a residenza sorvegliata, Dacko era stato richiamato tre anni fa da Bokassa, che ne aveva fatto il suo consigliere personale.

Nelle sue prime dichiarazioni, David Dacko ha proclamato solennemente «la caduca dell'imperatore Bokassa I, indegno di occupare le funzioni di capo dello stato». «Mi impegno a nome del governo di salute pubblica e mio personale - ha aggiunto Dacko - a ristabilire la libertà democratiche, a restituire quanto prima la parola al popolo sovrano e a garantire la sua sicurezza».

Al nuovo regime sembra già aver dato la sua adesione Sylvestre Bangui, l'ambasciatore a Parigi dell'impero centroafricano che alcuni mesi fa rassegnò le dimissioni per protesta contro il massacro denunciato da Amnesty.

La situazione del paese appare sotto il controllo del nuovo governo. Scene di entusiasmo si sarebbero verificate all'annuncio della caduta di Bokassa. Da parte sua Radio Bangui, ascoltata a N'Djamena (Ciad), ha annunciato che su tutto il territorio centroafricano è stato imposto il coprifuoco dalle 18 alle 6 (ora locale). Questa misura è stata annunciata personalmente da David Dacko. D'altra parte la radio centroafricana ha invitato «tutto il personale paramedico e infermieristico a recarsi con estrema urgenza in tenuta di lavoro, al centro ospedaliero dell'università di Bangui per necessità di servizio».

La gabbia della dipendenza

Quando scrivemmo che Giscard per prevenire una rivoluzione ricorrebbe ad un colpo di Stato, fummo fin troppo facili profeti. Da quando a metà dello scorso aprile Bokassa si è macchiato della colpa orrenda del massacro di duecento bambini all'Eliseo infatti si è lavorato alla ricerca di un sostituto più presentabile, ma altrettanto compiacente. La scelta sembrava caduta sull'ex ambasciatore a Parigi Sylvestre Bangui, al quale si è addirittura permesso di annunciare nella stessa capitale francese, la sostituzione di un governo in esilio. Ma, si è scritto sulla stampa parigina, l'operazione è stata bloccata dal consigliere africano del presidente: l'ex agente di Foccart, René Jourdain in quanto l'ex diplomatico non era riuscito a rintracciare i redattori di Paris Match si divertirono a contarli: quat-

tro baci per ogni abbraccio, undici abbracci, totale 44 baci. D'altra parte Giscard non esitava a rivolgersi a Bokassa chiamandolo «caro parente».

Quello dei baci, del resto, è un rito che si ripete. Quattro anni fa, in occasione della visita di Giscard a Bangui, i redattori di Paris Match si divertirono a contarli: quat-

tro baci per ogni abbraccio, undici abbracci, totale 44 baci. D'altra parte Giscard non esitava a rivolgersi a Bokassa chiamandolo «caro parente».

non fosse insorta. Il governo francese si precipitò a smentire le notizie del massacro di duecento bambini e non le ha accreditate fin quando un paio di settimane fa le ha confermate una commissione internazionale di inchiesta.

Come l'U. Amin, come Marcias Ngema, come Mobutu Bokassa è stato lo strumento di interessi estranei al suo paese. Cominciò combattendo in Vietnam dalla parte dei colonizzatori e lì, si afferma, apprese l'arte della tortura. Ha continuato nei tredici anni del suo potere assoluto in cambio di una licenza di rapina ai danni del suo stesso popolo. Oziò estromesso dal potere e spogliato della corona napoleonica potrà ritirarsi nell'ospedale Francia e allenare i soggiornanti della villa che possiede sulla Costa azzurra, o nella tenuta sulla Loira e nel castello della Sologne. Della Francia ha sempre mantenuto anche la cittadinanza e quando tredici anni fa si autoproclamò presidente incorse

in un significativo lapsus: si rivolse ai suoi compatrioti chiamandoli non già «centrafricani», ma «francesi».

La fine del potere di quest'uomo non può che rallegrare dunque, ma per chi pensa, come noi, che il vero mostro non fosse lui, bensì i suoi padroni europei le notizie provenienti da Bangui gettano molta acqua sul fuoco dell'entusiasmo. Nel giro di poche ore sono stati annunciati il colpo di Stato, la richiesta da parte del nuovo governo di un corpo di spedizione francese, l'annuncio dell'arrivo a Bangui di due compagnie già impegnate nella repressione in Zaire e Ciad. In questi fatti, realizzati in rapidissima successione, c'è tutto il senso di questo sconvolgimento centrafricano che pare destinato a mantenere il paese nella stessa condizione di sfruttamento neocoloniale ed a creare una nuova base per forze militari straniere in Africa.

Guido Bimbi

ROMA - Almeno 15.000 persone (cifra fornita da Amnesty International) sono «sparite» in Argentina negli ultimi anni, dopo il golpe dei militari del 1976. Tra gli scomparsi figurano almeno 700 persone nate in Italia e circa 7000 di origine italiana. Lo hanno riferito, in una conferenza stampa organizzata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, tre donne argentine che hanno personalmente vissuto l'esperienza drammatica del sequestro.

Juana Ferraro de Bettanin (due figli uccisi, uno sparito, lei stessa sequestrata), Dora Guagnini (sequestrata con il marito e due figli, il marito non è più ricomparso), Angela Boifano (due figli spariti) hanno raccontato le loro storie personali che sono anche quelle di migliaia di altri democratici argentini. Il professor Ferraoli, presidente della facoltà di giurisprudenza dell'università di Camarca, parlando della legge recentemente varata dal generale Videla sulla «dichiarazione di morte presunta» ha affermato che essa è il riconoscimento ufficiale che il governo argentino è re-

sponsabile dei sequestri e costituisce, essa stessa, un invito per ulteriori sequestri e assassinii».

Emilio Gabaglio, che ha parlato a nome della Federazione unitaria, ha ricordato i passi che la Federazione unitaria ha già effettuato presso il governo italiano per una più energica azione di pressione sui militari argentini. Gabaglio ha detto di aver ricevuto assicurazioni dal sottosegretario Santuz che precise istruzioni sono state date all'ambasciatore italiano a Buenos Aires, ha però aggiunto di sperare che il nuovo ambasciatore, Borzini, sia migliore del precedente, che - ha detto - «non si può dire che fosse all'altezza».

Nei giorni scorsi gli inviati in Italia del governo del Nicaragua hanno detto che l'ambasciatore italiano a Managua aveva simpatie per Somoza. Una domanda si impone: che tipo di personale diplomatico viene inviato nelle legazioni estere della Repubblica italiana?

gi. c.

Nuova incursione israeliana nel Libano meridionale

BEIRUT - La radio libanese ha annunciato che truppe israeliane, dotate di mezzi blindati e appoggiate dall'aviazione, sono entrate nel Libano meridionale, nei pressi di Nabatieh, dirigendosi verso il ponte di Khardadi, attualmente presidiato dal battaglione palestinese della forza dell'ONU. L'azione è stata preceduta da un intenso cannoneggiamento. Nella tarda serata di ieri le forze palestinesi, assieme alle milizie progressiste libanesi, sono entrate in combattimento. Poco dopo l'agenzia palestinese «Wafa» ha annunciato che l'attacco era stato bloccato.

Lunedì a Roma il «colloquio» sui diritti dei palestinesi

ROMA - La delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina che parteciperà da lunedì a mercoledì prossimi al colloquio internazionale di Roma sui «diritti nazionali del popolo palestinese» sarà composta dal «ministro degli esteri» dell'organizzazione, Faruk Kaddoumi, e dal dottor Dajani, che ha accompagnato Yasser Arafat nei recenti incontri di Vienna con Bruno Kreisky e Willy Brandt. Al colloquio non potranno però partecipare tutte le personalità palestinesi dei territori di Gaza e della Cisgiordania che erano state invitate: un comunicato del Comitato di amicizia italo-palestinese annuncia infatti che «le autorità militari israeliane hanno negato il visto al sindaco di Nablus, Bassan al Shakaa, e al presidente della «mezzaluna rossa» palestinese di Gaza, Haider, Abct. All'iniziativa hanno aderito personalità politiche dei paesi partecipanti alla conferenza di Helsinki e della lega araba, oltre a personalità della sinistra israeliana. Inoltre sono annunciati gli interventi dei responsabili degli uffici internazionali dei partiti o delle segreterie DC, PCI, PSI, PSDI, PDDUP.

Zamberletti in Nicaragua per concretare gli aiuti italiani

ROMA - Il sottosegretario agli Esteri, Zamberletti, è da ieri, in Nicaragua, dove prenderà contatto con le autorità del nuovo governo democratico al fine di concretare il programma di aiuti e cooperazione deciso dall'Italia e che prevede una spesa di oltre 3 milioni di dollari. Intanto, il gruppo dei deputati comunisti ha richiesto la convocazione urgente della Commissione esteri della Camera perché, in quella sede, il governo riferisca sulle iniziative che intende adottare o che ha già adottato per un rapido intervento a favore delle popolazioni del Nicaragua. La richiesta è contenuta in una lettera che il compagno deputato Pier Giorgio Bottarelli, responsabile del gruppo comunista alla Commissione, ha inviato all'on. Bonalumi, presidente facente funzione - si riferisce alla risoluzione adottata giovedì dalla Camera a conclusione del dibattito sulla fame nel mondo.

BIALETTI
il gigante dei piccoli elettrodomestici

PRESENTA IL SUO NUOVO SUCCESSO:
IMPASTATRICE - MACCHINA PER PASTA
(quella che non si ingrippa mai)

BIALETTI
di elettrodomestici coi baffi